



La Dc prova con Andreotti

Dopo un vertice con Craxi a via del Corso, esplose la reazione delle file socialiste

Il giorno dell'ira nel Psi

«È una sfida della Dc». Critiche al Quirinale

Il capogruppo al Senato Fabbri: «L'incarico ad Andreotti esprime un'iniziativa ingiustificata e irrazionale di conflitto diretto con noi» - Salvo Andò minaccia rotture nelle amministrazioni locali - Una battuta polemica di Giacomo Mancini - Stamattina si riunisce di nuovo la Direzione del partito

Craxi protesta e il giornale della Dc cancella il laico

ROMA — Chi ha censurato l'editoriale del «Popolo»? E per conto di chi anche Spadolini si è infillato il casco dell'«esplosione»? Nelle ore convulse che tra mercoledì sera e ieri pomeriggio hanno preceduto l'incarico ad Andreotti, questi due «misteri» hanno aggiunto un tocco di suspense a una crisi che presenta del resto, sin dall'inizio, un andamento carsico. Dietro quel due interrogativi vi è la storia di una possibilità scartata: quella dell'incarico a un «laico» anziché, come è avvenuto, a un democristiano.

La proposta per la riforma di Craxi, a certe condizioni, è rimasta ferma fino a quando non vi è stato il rifiuto netto ed esplicito del partito interessato.

Più lontana la pace nel Medio Oriente

Il testo dell'editoriale del «Popolo» del giorno dopo. E di colpo l'ipotesi dell'incarico a un «laico», ritenuta sino allora abbastanza remota, acquista credibilità. Il giornale di scrivere infatti che «proposta» rivolta a Craxi, per la formazione di un governo «a certe condizioni, politiche o di tempo (leggi: governo a termine, entro l'anno, ndr), era e resta valida anche per altre soluzioni non democristiane. Se su queste non si dovesse raggiungere l'accordo tra i cinque partiti, la soluzione di un incarico a un esponente della Dc diventerebbe inevitabile».

ROMA — L'irritazione socialista, trattenuta con molta fatica per tutta la giornata, esplose alle 11 e mezzo di ieri sera. Sibilò Rino Formica: «Ci avevano preannunciato un incarico utile, quello dato ci pare francamente inutile, Incalza Enrico Manca: «È immotivato. Lungi dal risolvere la crisi, ne accentua le difficoltà». E Fabio Fabbri, che abitualmente riflette gli umori del leader del partito, annota con l'aria di un avvertimento: «Stipisce che un uomo politico abile e accorto come Andreotti abbia accettato un incarico che è espressione di una iniziativa ingiustificata e irrazionale di conflitto diretto con il Psi».

ROMA — Giulio Andreotti ha ricevuto complessivamente nove incarichi di costituente governi: cinque hanno avuto esito positivo e quattro si sono conclusi con la restituzione del mandato al Capo dello Stato.

Craxi «l'esplosione» in extremis Spadolini. Ne esce dopo un bel po', spargendo previsioni pessimistiche. Al leader socialista, tornato per colazione «a casa» all'hotel Raphael, è il figlio Bobo a riportare le voci ormai certe della convocazione di Andreotti da Cossiga: «Lo sapevo già», avrebbe detto il segretario del Psi. Chi lo circonda in quelle ore, si sarebbe sentito dire: «Ho fatto quello che potevo, spesso meglio di quanto io stesso immaginassi». Poi, Craxi avrebbe preso a discorrere di calcio, prevedendo nel prossimo campionato un Milan e una Inter più forti, un Napoli con Maradona formato mundial, una bella Roma di Eriksson, e naturalmente la solita Juve: «Cinque, come il pentapartito». E la Dc, la Juventus della crisi?

Dieci incarichi dal '70 ad oggi

Andreotti è a tutto campo o se è ristretto al vincolo della formula di pentapartito. Nel primo caso, sarebbe il segno di un mutamento di linea della Dc. Comunque, giustifica «difficile per noi avallare il passaggio non indolore dalla presidenza del Consiglio socialista a quella dc». Si aspetta un confronto vero dalla Direzione odierna del Psi: «Abbiamo una politica di linea politica di medio periodo». Perché criticate Cossiga? «Si è rivelato un buon indecisionista».

Marco Sappino

Assemblea regionale siciliana

Lauricella (Psi) eletto presidente

Gli votano contro 9 franchi tiratori

Il Pci ha votato scheda bianca - Nicolosi (Dc) sarà presidente della Regione

Dalla nostra redazione

Silenzio sugli sviluppi della crisi

Lucchini ora si fa prudente

Dice soltanto: «Niente pasticci»

Ribadito comunque il duro giudizio sugli «ultimi mesi» della vecchia maggioranza

Paradossalmente, proprio l'analisi fatta è suonata come una sorta di mozione di sfiducia alla stessa politica (noi potremmo dire: non politica) espressa dalla maggioranza di governo che è andata in frantumi e che ora si atenta a ricomporre. Insomma, ha detto Lucchini, non c'è proprio da illudersi sui benefici del calo del

Lo stato delle Partecipazioni statali

E subito Manca spara a zero su Prodi: l'Iri fa solo danni

Drastico atto d'accusa (in pochi minuti) del responsabile economico del Psi

ROMA — Con un atto d'accusa durissimo il Psi si scaglia contro Prodi: «L'Iri non ha un disegno di strategia industriale e non ha preso nessuna iniziativa imprenditoriale di ampio respiro nei settori manifatturieri strategicamente decisivi». Anzi, quando ha fatto, ha fatto male. Come nei telecomunicazioni, «comparto cruciale», dove «si sono viste ipotesi che rischiano di sacrificare il ruolo dell'impresa pubblica a favore del partner privato». E ancora: «L'Iri non ha saputo candidarsi al ruolo di cerniera imprenditoriale del disegno di ricostruzione delle infrastrutture dell'azienda Italia» e «rinuncia a svolgere un ruolo di correzione delle dinamiche spontanee del sistema industriale, soprattutto nel Mezzogiorno». Insomma, un fallimento su tutta la linea.

Il pentapartito alla Camera concede miglioramenti del 42% per oltre 40.000 dipendenti

Super aumenti per i dirigenti dello Stato

ROMA — Persino sul piano formale il governo dimissionario ha mostrato ieri alla Camera l'assoluta incapacità di affrontare i problemi di controllo e di risanamento della finanza pubblica. Si discuteva per la seconda volta il decreto sulla dirigenza statale. Il governo aveva proposto all'inizio una proposta secca dei trattamenti economici vigenti. Una parte della maggioranza aveva poi proposto aumenti del 42%, ab-



mi più decisivi dell'azione del governo prossimo futuro.



Pasquale Casella